CAMERA DEI DEPUTATI N. 1988

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SANNICOLÒ, PIERACCINI, BUZZELLI, BOTTAI, FORA, LIZZADRI, BERNIERI e BARBIERI

Annunziata il 12 giugno 1951

Costituzione di una Commissione parlamentare per una inchiesta su l'artigianato

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il crescente fermento sviluppatosi in questi ultimi anni in seno alla numerosa famiglia degli artigiani originato dalle gravi condizioni di crisi e di disagio che colpiscono la società italiana non è riuscito ad imporre il problema dell'artigianato agli organi governativi in modo tale da essere affrontato radicalmente. Ci si è fermati soltanto alle generiche promesse di interessamento e di provvedimenti mai giunti in porto.

D'altra parte l'insufficienza o addirittura l'assenza di concreti provvedimenti come pure la sottovalutazione dell'importanza dell'artigianato e il non riconoscimento delle sue vitali esigenze apparsi nell'impostazione di tutta una serie di questioni di ordine generale che hanno importanza decisiva per questo settore dell'economia nazionale (vedi ad esempio, programmi produttivi, tributi, credito, ecc.) lasciano trasparire come la gravità e l'urgente bisogno di soluzione dei problemi di queste categorie non appaiano con sufficiente chiarezza agli organi responsabili.

Questa deficienza è per noi ragione di viva preoccupazione in quanto vi vediamo il pericolo di una prospettiva sbagliata che si sostituisca a quel necessario spirito di indagine e conoscenza che solamente può fornire la base per una giusta valutazione delle reali esigenze di un settore che presenta particolari caratteri e speciali fenomeni.

L'artigianato italiano si compone in massima parte – secondo le cifre ormai invecchiate degli ultimi censimenti – di piccoli esercizi a conduzione familiare senza impiego di mano d'opera salariata. Nel suo complesso la sua entità ascendeva a circa un milione di esercizi distribuiti in tutto il paese con caratteristiche assai diverse da regione a regione, da zona agricola a zona industriale, da zona depressa legata al mercato locale o nazionale a zona relativamente più florida e legata ad un certo mercato di esportazione. In questa cospicua massa di esercizi si notano attività e mestieri disparatissimi, dal meccanico al barbiere, dai piccoli servizi di trasporto con automezzi o addirittura a trazione animale, al falegname o al sarto nel seno stesso delle quali la fisionomia economica è assai diversa sia per quanto concerne l'organizzazione aziendale (della quale per lo più non si può nemmeno parlare) e le necessità del ciclo produttivo (forza motrice, credito, materie prime) sia per quanto concerne il mercato, l'organizzazione della vendita, la significativa diversità delle tariffe e le condizioni dei dipendenti.

Si impone, pertanto, la necessità di una più analitica conoscenza dei reali problemi di queste categorie così frastagliate che possa

mettere in grado il Parlamento di affrontare una questione che si è ormai imposta per essere avviata a soluzione. Né può esser trascurato il fatto che qualsiasi seria indagine sulla disoccupazione o sottooccupazione non può prescindere dalla fluttuazione continua che si riscontra ai margini delle categorie artigianali e che costituisce uno degli aspetti strutturali più preoccupanti della società italiana. La conoscenza delle condizioni di lavoro e di vita di moltissimi addetti ad attività artigiane è, inoltre, preliminare a qualsiasi giudizio sull'artigianato italiano e, più in generale, sulla situazione della popolazione attiva, sulla formazione e distribuzione del reddito, sulla struttura demografica e sociale dei centri cittadini e rurali.

È nella linea della tradizione del Parlamento Italiano che noi avanziamo la proposta di una seria indagine in questo campo, indagine che per essere originale riguardo all'oggetto che si propone si riallaccia nondimeno a quello spirito di scrupolosa informazione intorno alle reali condizioni del Paese, sul quale volle fondata la condotta legislativa, la consuetudine parlamentare italiana.

Ci confortano nella convinzione della assoluta opportunità di una inchiesta che sia condotta con serietà di intendimenti, numerosi elementi e segnalazioni che ci pervengono da organizzazioni della categoria, dalle Camere di Commercio (delle quali segnaliamo in modo particolare il recente volume *Atti del Convegno delle sezioni artigiane delle camere di commercio*, contenente, tra l'altro, talune relazioni provinciali ricche di indicazioni significative), da coloro che quotidianamente vivono a contatto della categoria stessa che si rivolgono spesso a noi per segnalarci situazioni sovente disperate.

Solamente un'inchiesta come quella che noi proponiamo potrà portarci fuori della genericità nella conoscenza di un vasto settore della nostra economia, sarà condizione indispensabile per l'adozione delle misure che la Commissione stessa è incaricata di suggerire e costituirà la prova veramente concreta del desiderio di affrontare le difficoltà tante volte denunciate dalle categorie artigianali.

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

—

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta su la situazione delle attività artigiane in Italia, composta di venti deputati scelti dal Presidente della Camera.

ART. 2.

Sono compiti della Commissione:

a) indagare sulle condizioni in cui versa l'artigianato italiano, nel suo complesso e nei singoli settori merceologici e zone produttive, e sulle condizioni di lavoro e di vita degli addetti alle attività artigiane;

b) rilevare gli elementi di depressione delle attività artigiane in ordine alle loro possibilità di lavoro, alla produzione ed al collocamento dei prodotti, e tanto in generale quanto con riferimento particolare ai locali, attrezzature, approvvigionamenti, oneri, organizzazione economica, protezione sociale, assistenza tecnica, commerciale, creditizia, per la formazione professionale, ecc.;

c) suggerire le iniziative ed i mezzi idonei a sviluppare un programma di tutela e di sviluppo dell'artigianato italiano, anche dei mestieri e delle zone più povere;

d) formulare eventuali proposte per l'organizzazione e riorganizzazione di enti idonei a provvedere al soddisfacimento delle esigenze prospettate.

ART. 3.

La Commissione ha i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione, può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato e presenterà la relazione sui propri lavori alla Camera entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge.

ART. 4.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei Deputati.